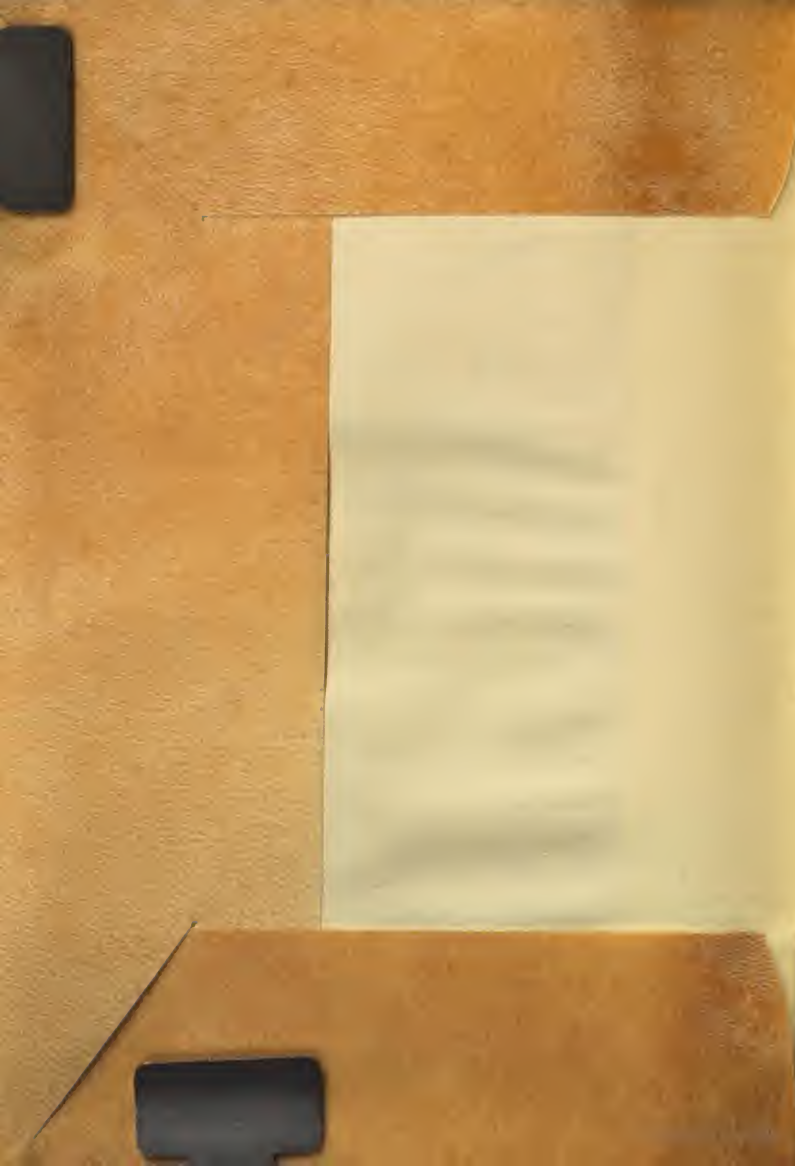


**FANTASTICA
VISIONE DI PARRI
DA POZZOLATICO,
MODERNO IN
PIANDIGIULLARI**

Alessandro Allegri





440.27

FANTASTICA VISIONE

Di Parri da PozzolatICO, moderno
in Piandigiullari.

BI -1

440

27



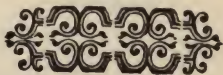
IN LVCCA,
MDC. XIII.

Con Licenza de Superiori.

Lo Stampatore a' Lettori.



*Endomi stata mandata questa op-
rina da vn Carissimo Padrone
studiante in Balogna accio fat-
tone più copie le donassi ad al-
cuni suoi amici, e miei Signori ho
pensato, che stampandola seruirò meglio questi,
e forse mi farò voi beneuoli; così sottò il torchio
tiratone alcune, agl'vni, e gli altri l' inuio, con
quello affetto ch' io desidero di seruire a tutti, ri-
ceuete con animo grato cosa, che ad ogni possessore
di bona Lingua toscana è per piacere, e con spe-
ranza de hauer sempre da me qualche altro di
nuouo; vi uete felice.*



ALL

ALL' ONORANDISSIMO Meser Dante Alighieri.

NOn douerrebbe parer ostico, se non à qualche stomacuzzo di taffetà senz'acqua, perche, *ogni regola patisce eccezzione*, che interamente non sia riceuuta per vera questa; per la qual si afferma, *che le cose nuoue, ò rinouate piacciono*; Da trasecolar non è per tanto, se ogn' vn non passa alla prima quella nouamente rinouata opinione cioè, *che la terragira*, io per me lascio abbaiar à sua posta chi non la difende, non l'approua se non per almeno per ch' io veggio intrasinefatta agguindolarli gli huomini, che stanno in su la volubil terra quasi altrettanti tornasoli fioriti. Egli è giuoco forza, dico pero, che si riuoltin' questi al voltolar di quella, non altrimenti, che al girar del paleo il suo manico girandola: ed' arcolaiandosi costoro (come è non gli anno fuor del capo, che lor girauoltola) bisogna di necessita, che i lor ceruelli sene vadino alle guàlchiere. Variate son di poi degli stessi huomini le girandole, conciosia cosa, che vadi attornno, o stia chiunque è in sul pallon terreno; e chi non vain differente modo si posa, e chi vā in varia foggia si muoue; e cosi ciascheduno all' vnico girar della terra, diuersamente annaspa; scorse per questo vn certo non so chi, che sta in su questi rigiri, fino all' andar mulinando cosi, che giusto suo potere, è facesse traboccar dall' antica sua reputatione M. Gio: Boccacci, e qualunque altro scrittor del primo cerchio ed insieme insieme facesse, come dir alla ruzzola anche di quē Fiorentini, che non giran quel frullone, il qual col gran suono assorda forse costui, bencbe lontano; come che non tremi cosi fatto strumento alle man d'ogni aggitatore: il

A 2 perche

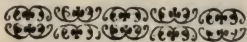
perche vedutolo vn altro capo fatto à tornio entrar in aspro
torneamento con essi, fece loro il me' che è seppe rotella di
quattro girate di penna sopra le quali, parte, che le si ag-
grauan per le mani di questo, è di quello aurebbe fatto girar
il torchio vno stampatore, che farebbe à girar cō le rocchel-
le, se non era l'agguindolamento di certi ceruè fatti à ori-
uoli, i quali voltoron sozzopra queste è mill' altri bellissimi
pensieri, che erano in bilico. A mè finalmente (che fò non
curandomene alla palla delle gireuoli burbanze di questo
volubil abitato) per chiuder il ballo di queste girandole è
venuto il capo giro di dar, come si dice, vn colpo al cerchio
è vno alla botte, col mandar in volta, cioè, la presente gi-
raffa piena di carrucoli scorrenti, per dimostrar in parte le
mie non men che l'altrui, larghe girauolte: ma dubitando,
che ella non si smarissi per l'intrigato laberinto del continuo
volteggiar degli huomini oggirabili, ho saldamente risoluto
di darme la briglia in mano à voi, il quale (vostra buona
ventura è sapere) con tante sicure guide, partendoui di ter-
ra, e quiui ritornando, con marauigliosa ruota poteste gire,
per tanti cerchi, sperc, e gironi passando, dal più basso girel-
lo, alla più alta girella nō lontano dalla quale, così mi gioua
credere, viue lo spirito vostro, come tra noi la vostra fama,
percioche quasi accorto nocchiere, stando in su le volte, sa-
peste far generosa, e bonissima resistenza all'impeto delle tē-
peste mondane; Viuete felice nell'opere vostre, e nelle men-
ti, e nelle parole di tutti color' che sonno di Piandigiullari
quel giouedi, che si chiama il nipote di Berlingaccio, quest'
anno 1612. all'vso nostro.

A comandamenti vostri.

Parri da Pezzolatico.

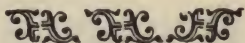
O Ime, chi fù, che disse
Chi nasce matto non guarisce mai?
E matto in quello scambio non iscrisse,
(Ch' erapur meglio assai)
Chi nasce in questo mondo suenturato
Sempre è malagurato
Soll' io ben, che lauoro à mazza stanga,
Com' il bisogno vuole
Con la Zappa è la vanga,
Da che si leua, à che tramonta il Sole:
E poi questo mi duole,
La notte riposandomi alla paglia
Vn monte, vn mar di sogni mi trauaglia.

T Vtta rinfocolata
M' apparisce, in sul buon dello smaltire,
Stanotte, vna gran. donna appassionata
E cominciarmi a dire
Come tu vedi, Parri à bella posta,
Ho salita la costa
Per trouar vn, che dica à bocca aperta,
Cioè nè più, nè meno;
Perche la cosa è certa,
Quel è il mio propio duol di che veleno
Ho lo stomaco pieno:
E sul poggio de' Salli à bastalena
Correndo, per la man preso mi mena.



Q Vi piantami à sedere.
 Ma per tornare un passo à dietro, parte
 Ch' andiam' la guato, è veggio quella auere
 Fatta à gigli con arte
 In capo una ghirlanda di Rubini,
 E dal vezzo à calzini
 Scendele, e par di bianca grossagrana,
 Trinata à ramucelli
 D' alloro, una sottana
 Di libri rempestata, è lioncelli
 Del color de capelli,
 E di raso dore fiorito à palle
 Rosse ha legato un gabban su le spalle.

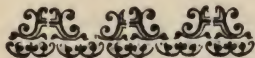
E quì piantami, dico,
 A seder l' alta dama ella pur ritta
 Standomi à canto è con un ratto amico
 In su la spalla ritta
 Mi pon, disteso il braccio, la man manca
 Pastosa, lunga è bianca,
 Con l' altra, minacciando, un parlar mozzo
 Gorgogliò in gola in gola,
 Imperocchè il singhiozzo
 E il pianto gli impediron la parola:
 Ma pur con la pezzuola
 Agli occhi, profferisce ah mura ah mura
 Douc dell' altrui ben non è più cura.



Quasi

Q Vanti stando à pigione
 In questo mondo son nel vostro giro
 Ch' agognian (brauo fin) l' occasione
 D' altrui far qualche tiro?
 Ch' ivi s' astia non pur l' altrui guadagno
 Ma l' onor del compagno :
 L' interesse di pochi , iui , ò la boria ,
 Le fazzioni , ò l' errore
 Offuscan la mia gloria
 E puo figliuoli ingrati in voi l' umore
 Piu che il materno amore
 Misera me ? cio detto si vien manco
 Tramortita , cadendo in sul mio fianco .

Q Vasi morta s' abbiofcia
 Quella Signora addossomi ; per tanto
 Versano gli occhi miei per nuoua angoscia
 Vn diluuio di pianto :
 Si che dall' acqua , che dal mio quor viene
 Bagnata , ella rinuiene :
 Per ch' io le dico , aprire à mè vi piaccia
 La cagion di quel duolo ,
 Che par , che vi disfaccia ,
 Ben ch' io preto non sia vostro figliuolo ,
 Non per dirlo à mè solo :
 Ma piu tosto per far ch' vditol , poi
 Io conti agli altri , è nè consoli voi .



Quel

Q Vel dirott' io che fanno
 Comincia, per insin gli Zanaiuoli
 Retto quanto il mio duol tutto l' affanno
 Mi vien da miei figliuoli
 Come? ed ella: va attorno vn quadernaccio
 Che lacera il Boccaccio,
 pugne Dante il Petrarca, è gli altri affligge
 Padri di mia fauella,
 E mè con lor trasfigge
 E s' alcun si risente (ò quest' e bella)
 E l' onor mio puntella,
 Si rizza vn altro è dagli in su le dita
 A' me tolto l' onor anzi la vita.

O Ra come tu vedi
 Per lo particolar vano interesse
 Tosto impiagata è miei dal capo à piedi,
 E si fatte giochesse
 Si fanno all' Accademia vniuersale,
 Con sua vergongna è male,
 Per rodersi (e lo fanno à tutto pasto,
 O da senno ò per baia)
 L' altre minori, e il basto
 Così ridotta io sono in fanciullaia,
 Per non dir frasconaia,
 Percio la penna si toe delle mani
 A miei cari, di me leuati i brani.

CANZONE A QUESTA NVOVA.

Il sonno, e il sogno mio piglio l' puleggio.
 Or tu, per non far peggio
 L' Altre Accademie, di son la rouina
 Della grande Accademia Fiorentina.

Parri da Pozzolatice.

Z

440.27



BIBLOS
Firenze

